

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 2,13-22)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

COMMENTO

Animali nel tempio. Il tempio di Gerusalemme è un edifi cio (il Santo) nel quale era collocata una stanza (il Santo dei Santi) dove era presente l'Arca dell'Alleanza. Nel Santo dei Santi entrava solo il sommo sacerdote e solo una volta all'anno. Nel Santo entravano i sacerdoti con le offerte. In questi ambienti dell'edifi cio non c'erano animali. Fuori dell'edifi cio, in cortili diversi, si radunavano i fedeli, divisi per categorie: uomini, donne, stranieri. Anche questi cortili erano considerati Tempio. Nei cortili per gli stranieri si erano installati venditori di animali e cambiavalute, indispensabili per il culto, perché si dovevano sacrificare animali secondo la Legge di Mosè e perché le monete con immagini di divinità pagane non potevano essere offerte nel tesoro del Tempio. Il gesto profetico di Gesù è doppio: quello di aver occupato il luogo della preghiera degli stranieri, smettendo così di attendere la loro presenza al tempio (Is 56,7), e l'annuncio che è esaurito il complesso sacrifi cale del tempio, perché ora lui è il nuovo tempio e il nuovo sacrifi cio.

Lo zelo divoratore. Secondo il versetto del salmo (Sal 68,10), questo gesto profetico di Gesù nei confronti del tempio sarà il motivo della sua condanna a morte: «Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: "Lo abbiamo udito mentre diceva: «Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo»» (Mc 14,57).

Cristo/tempio. Gesù si definisce nuovo tempio. Come il Tempio era il luogo della comunicazione con Dio, così Gesù dichiara terminata la sua funzione e pronta la nuova scala che congiunge il cielo con la terra (Gv 1,51).

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Mercanteggiare la salvezza. Il gesto profetico di Gesù chiede di considerare il rapporto con Dio estraneo alla mentalità mercantile, non si paga la benevolenza di Dio, la sua grazia e il suo amore con il nostro sacrificio. L'offerta non è nostra, ma di Dio, che manda il Figlio e in lui offre l'accesso alla sua misericordia. Il sacrificio che Dio gradisce e che apre le braccia della sua benevolenza è compiuto da Cristo, non da noi. Noi l'accogliamo e vi corrispondiamo, ma non può essere nostra iniziativa alla quale Dio si piega.

Cristo/tempio. Il corpo del Signore Gesù è il luogo nel quale si compie l'alleanza nuova ed eterna: L'uomo offre il suo amore e la sua devozione a Dio senza sbavature e tentennamenti e Dio offre la sua fedeltà e la sua salvezza. Il mistero pasquale è il sigillo di questo rapporto tra la nostra umanità e Dio stesso, tale da rendere il corpo di Cristo luogo definitivo e compiuto di questa alleanza.

PREGHIERA. Sal 68(69)

Il salmista invoca salvezza perché la fedeltà all'alleanza con Dio si sta rivelando motivo di pericolo e di rovina per lui. Egli però confida nell'esito positivo che Dio ha promesso per il suo fedele.

Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola.
Affondo in un abisso di fango,
non ho nessun sostegno;
sono caduto in acque profonde
e la corrente mi travolge.

Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnifierò con un ringraziamento,
che per il Signore è meglio di un toro,
di un torello con corna e zoccoli.

Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.

A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi.
Perché Dio salverà Sion,
ricostruirà le città di Giuda:
vi abiteranno e ne riavranno il possesso.
La stirpe dei suoi servi ne sarà erede
e chi ama il suo nome vi porrà dimora.

Preghiamo.
Conferma i tuoi fedeli, o Dio, con la tua benedizione e sii
per loro sollievo nel dolore, pazienza nella tribolazione,
difesa nel pericolo. Per Cristo nostro Signore.

CONTEMPLAZIONE

Il cielo a sorpresa. Tu, Signore, purifichi la mia religiosità. Allontani ogni mentalità mercantile che mi fa compiere il bene per avere il contraccambio, e mi sorprende compiendo per me il legame che mi unisce al Padre. Prima di orientarmi verso il cielo, il cielo è già sceso sulla terra.

Lo zelo. L'amore con cui il Padre ti ha mandato a me, lo stesso con cui hai dato la vita per me, mi incoraggia a dedicarmi al Padre insieme a te, anche a consumarmi per corrispondere a questo amore. «Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà» (Mc 8,35).

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo.
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...
diventa un albero» (Mt 13,3-4).